

## L'analisi

# Il prezzo pagato dai più deboli

di Massimo Recalcati

**I**l rapporto dell'Istat descrive un Paese che rischia di perdere il suo futuro: la precarietà sociale frena fatalmente il desiderio di avvenire. Uno dei dati più sintomatici è il previsto brusco calo della natalità. Mettere al mondo un figlio è infatti un gesto che implica una quota di fiducia necessaria nei confronti dell'avvenire. Ma a questa fiducia, sotto i colpi dell'epidemia e delle sue conseguenze sociali ed economiche, è subentrata la paura. Dare la vita ad un figlio è un gesto che ribadisce che gli esseri umani, come diceva Hannah Arendt, non sono fatti per morire ma per nascere. Se la vita perdesse il suo legame profondo con l'evento della nascita non sarebbe più vita umana.

● a pagina 26



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806

*Chi paga il prezzo più alto nel dopo Covid*

# La solitudine della famiglia

di Massimo Recalcati

**I**l rapporto dell'Istat descrive un Paese che rischia di perdere il suo futuro: la precarietà sociale frena fatalmente il desiderio di avvenire. Uno dei dati più sintomatici è il previsto brusco calo della natalità. Mettere al mondo un figlio è infatti un gesto che implica una quota di fiducia necessaria nei confronti dell'avvenire. Ma a questa fiducia, sotto i colpi dell'epidemia e delle sue conseguenze sociali ed economiche, è subentrata la paura. Dare la vita ad un figlio è un gesto che ribadisce che gli esseri umani, come diceva Hannah Arendt, non sono fatti per morire ma per nascere.

Se la vita perdesse il suo legame profondo con l'evento della nascita non sarebbe più vita umana. L'intrusione traumatica del Covid ha frantumato le nostre comunità e ha inevitabilmente traumatizzato la nostra fiducia nel futuro. L'angoscia persecutoria del contagio ha lasciato progressivamente il posto a una angoscia depressiva: il futuro rischia di diventare un oggetto malinconicamente perduto.

In fondo ce lo chiediamo tutti: ritroveremo davvero il mondo come lo amavamo prima? Nel buio che ci circonda e che rischia di diventare sempre più fitto, la comunità che ha dato maggiore prova di resistenza è stata quella della famiglia. Dopo quella sanitaria la prima risposta alla morte e alla violenza è stata quella offerta, con grande generosità, dalle famiglie italiane. Una comunità tanto trascurata quanto fondamentale ha resistito nel suo compito educativo tenendo silenziosamente e quotidianamente insieme i pezzi di un Paese sgomento.

Il problema non è più stato, finalmente, quello tutto ideologico di classificare le famiglie di sangue e di natura dalle altre, ma quello di fare esistere il gesto

fondamentale sul quale si fonda l'identità e la funzione simbolica di ogni famiglia: il gesto dell'accoglienza dell'inerme, della custodia della vita schiacciata dalla paura, dell'umanizzazione della cura, della testimonianza di un legame che resiste alla distruzione, della responsabilità nei confronti dei nostri figli.

Il rapporto Istat non nega affatto l'esistenza di questa straordinaria forza della famiglia, ma sottolinea l'incidenza che su di essa sta esercitando l'angoscia depressiva nei confronti di un avvenire incerto. Questo mostra bene che una politica del lavoro non serve solo la vita economica di un Paese, ma la sua vita in quanto tale. In un dibattito sulla ricostruzione che rischia di essere sequestrato dal problema della sicurezza, la nascita di un figlio appare come un fiore stretto nella pietra, come il segno tangibile che la vita può ricominciare ogni volta anche quando sembra che il mondo abbia esaurito i suoi giorni. Siamo fatti per nascere infinite volte e non per morire. Per questo la nascita di un figlio è sempre una vera festa; essa porta con sé l'augurio che la vita sia sempre più forte della morte.

Le istituzioni hanno però il compito decisivo di non lasciare le nostre famiglie a se stesse, soprattutto quelle economicamente più fragili e vulnerabili. Devono fare estrema attenzione a non rendere la nascita di un figlio una possibilità preclusa ai più deboli. Sarebbe un disastro antropologico che aumenterebbe in modo traumatico le disuguaglianze sociali spegnendo quella luce che da sempre investe la nascita di un figlio. Se questo tempo di crisi mostra che è solo l'esistenza di un figlio che può dare avvenire a un Paese, ribadisce anche, per un'ennesima volta, che è solo l'esistenza del lavoro per tutti che può dare dignità alla vita umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA